

L'iniziativa di Consolida con 2 giorni di laboratori e incontri per una formazione inclusiva: ben 70 le organizzazioni coinvolte

Promuovere la disabilità nell'educazione

PAOLO FISICHELLA

Si è concluso con due giorni di laboratori e incontri il progetto "Inclusi", pensato per promuovere una scuola e una comunità che includano a pieno gli studenti con disabilità e altri **bisogni educativi** speciali. L'iniziativa, coordinata dal consorzio trentino della cooperazione sociale Consolida, ha maturato dopo tre anni di sperimentazioni nuovi strumenti e buone pratiche per insegnanti ed educatori: dalle pubblicazioni sulla comunicazione inclusiva ad una serie podcast con testimonianze e consigli degli esperti, fino addirittura ad un gioco formativo per professionisti dell'educazione. «Si tratta di un progetto molto importante che ha tenuto insieme ben settanta organizzazioni del terzo settore in cinque regioni diverse - ha ricordato ieri mattina presso l'Istituto Comprensivo Trento 5 la presidente di Consolida Francesca Gennai - Parlare di inclusione non è facile, come non è facile renderla concreta. Attraverso questo progetto abbiamo tentato di farlo attraverso l'inclusione sportiva, il supporto alle scelte e alle loro con-

cretizzazioni in fase di orientamento, il superamento del bullismo con una nuova narrazione e le attività di formazione di educatori e docenti sui diritti dell'autodeterminazione e autorappresentazione degli studenti con disabilità. Al netto di tutto questo credo che "Inclusi" ci abbia permesso come adulti di fare un pensiero sulla nostra intenzionalità educativa». Il progetto, infatti, selezionato da "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto alle **povertà educative** minorile è nato prima di tutto per favorire l'accesso ad una formazione di qualità capace di includere, al di là della retorica, la disabilità nell'educazione. Oltre a questo però, tra gli obiettivi, anche quello di ripensare alla formazione a partire da chi ogni giorno ne fa il proprio mestiere. «Il progetto ha rappresentato prima di tutto la possibilità di prendere atto di una formazione diversa, aiutandoci a riflettere e fare meta-cognizione - ha affermato la prorettrice alla didattica dell'Università di Trento Paola Venuti - Siamo rimasti tutti stupiti di quanto il lavoro di gruppo possa portare a dei risultati che non avevamo nem-

meno immaginato. Penso ad esempio al gioco formativo, creato insieme come prodotto di inclusione. Questa è stata la dimostrazione di come costruire l'educazione insieme sia il vero cuore della pedagogia. Giocare è formarsi, giocare è apprendere». Il gaming, infatti, uno tra i tanti risultati della sperimentazione, è pensato come ad un gioco formativo per insegnanti ed educatori che, simulando diverse situazioni critiche nei processi di inclusione, sollecita le squadre di partecipanti ad assumere una visione di cooperazione e condivisione delle competenze e dei punti di vista. «Quando parliamo di Bes - ha concluso la dirigente dell'istituto Paola Baratter - noi parliamo spesso di quanto siano coperte le ore. Non è una questione di ore ma del progetto che costruiamo su ciascun studente e studentessa. Sostituirei per questo al paradigma della "coperta" quello della "scoperta". Facciamo ricerca assieme a educatori, ricercatori, psicologi costruendo occasioni che diventano, come in questo caso, importanti per la vita».



La conferenza stampa alle scuole elementari Crispi (Foto Daniele Panato)



Peso:24%